



TINEXTA

Venezia, 9/10/11 ottobre
I DIECI ANNI DI TINEXTA

La Fondazione Cini

La Fondazione Giorgio Cini è nata nel 1951 per volere di Vittorio Cini, uno dei promotori del polo industriale di Marghera, per ricordare il figlio Giorgio morto tragicamente il 31 agosto 1949 in un incidente di volo a Cannes. La Fondazione costituisce il primo esempio in Italia di realizzazione di un organismo privato che pone tra le sue finalità principali la ricerca umanistica, in un periodo in cui al centro dell'interesse collettivo erano economia, scienza e tecnica.



**L'Isola di san Giorgio
sede della Fondazione Cini**

Vittorio Cini domandò e ricevette in concessione dallo Stato un'intera isola, quella di San Giorgio, davanti alla riva di piazza San Marco; dopo aver finanziato gli importanti lavori di restauro necessari, istituì la Fondazione come centro d'arte e di cultura, sede di istituti di preparazione professionale e di addestramento dei giovani alla vita sul mare.

I primi progetti della Fondazione furono rivolti alla soluzione di alcuni dei pressanti problemi che affliggevano l'Italia e Venezia nell'immediato dopoguerra: da un lato l'esigenza di formazione professionale dei giovani e, dall'altro, la mancanza di mezzi e strutture dedicate alla ricerca scientifica e culturale.

Oggi, la Fondazione Giorgio Cini è un'istituzione culturale conosciuta internazionalmente che continua a trarre ispirazione dalla vocazione originaria e si distingue per essere, allo stesso tempo, un centro di studi e un luogo di incontri e dibattiti su questioni contemporanee. Uno spazio nel quale si sovrappongono costantemente l'attività scientifica – con progetti di ricerca ed eventi che mirano a migliorare la “conoscenza del mondo” – e la riflessione sull'attualità politica e sociale che promuove la ricerca multidisciplinare e sperimenta il confronto tra saperi e culture scientifiche e professionali diverse, allo scopo di fornire nuovi strumenti di analisi e di comprensione, oltre che occasioni propizie per “costruire un mondo nuovo”.

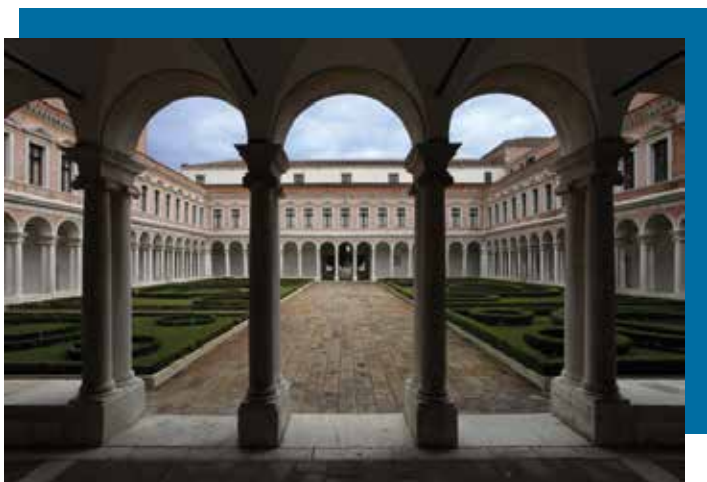
La Biblioteca

La Fondazione Giorgio Cini è anche un inestimabile scrigno di tesori letterari, artistici, musicali e archivistici, un punto di incontro di culture e di idee, un luogo eletto per la ricerca della verità e la diffusione della conoscenza, che perpetua la tradizione dell'abbazia benedettina e dell'Isola di San Giorgio Maggiore.



Procedendo coerentemente lungo il solco tracciato da Vittorio Cini, la Fondazione ha inoltre avviato una nuova strategia di valorizzazione dell'Isola che ha portato alla realizzazione del Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca", dedicato alla memoria del grande italianista e primo Segretario Generale che fu, con Vittorio Cini, il principale iniziatore dell'Istituzione veneziana durante i primi cinquant'anni di attività.

L'Isola di San Giorgio Maggiore, già abitata nel periodo romano, era in antico chiamata Insula Memmia dalla gens eponima che qui doveva avere proprietà, e assunse l'attuale denominazione successivamente alla erezione, nella prima metà del IX secolo, di una chiesa dedicata appunto a San Giorgio.



Il Chiostro realizzato da Andrea Palladio

Nel 982, l'abate Giovanni Morosini ottenne l'Isola in dono dal doge Tribuno Memmo, allo scopo di fondarvi un monastero benedettino. A partire da quella data Isola e monastero crebbero e prosperarono, divenendo un centro spirituale ed economico di primo ordine, anche grazie al protettorato dogale esercitato e rinnovato, senza soluzione di continuità, sino alla caduta della Serenissima.

Il complesso iniziò ad assumere la fisionomia attuale intorno alla fine del XV secolo, con l'intervento dell'architetto lombardo Giovanni Buora. Poi intervenne Andrea Palladio che, assunto il ruolo di primo architetto nel 1560, rinnovò radicalmente la precedente chiesa gotica, costruì il nuovo refettorio (in cui Paolo Veronese dipinse la mirabile tela, Le Nozze di Cana, oggi al Louvre ma "tornata" nella sede originaria attraverso la collocazione di una riproduzione fedele

realizzata nel 2007 con tecnologie avanzate) e il secondo chiostro, completato soltanto nel 1615: una delle creazioni palladiane più belle con un'armonia tra vuoti e pieni che ne fa un perfetto luogo di meditazione.

Il veneziano Baldassare Longhena rinnovò a metà del Seicento gli spazi del complesso monumentale con due interventi che segnano l'avvio della stagione barocca a San Giorgio Maggiore: lo Scalone monumentale, che dà accesso agli appartamenti dell'abate e la Biblioteca. In seguito alla caduta della Serenissima nel 1797, l'Isola divenne caserma e prigione; la funzione militare fu mantenuta successivamente dal governo austriaco e da quello italiano, inaugurando una lunga stagione di spoliazioni e manomissioni che modificarono profondamente il volto del monastero. Con gli edifici monumentali frazionati senza criterio e spesso destinati a scopi irrispettosi del valore storico e artistico, l'Isola conobbe un periodo di penoso decadimento.

Solo grazie all'intervento di Vittorio Cini e ai restauri diretti da Ferdinando Forlati nel secondo dopoguerra, il complesso abbaziale fu restituito all'antico splendore.



**Copia dell'affresco
"Le Nozze di Cana" di Paolo Veronese**
(l'originale, sottratto da Napoleone, è al Louvre)